

# non solo carceri

Periodico Politico Culturale di Giustizia per l'Inclusione e la Sicurezza Sociale

CALDO E DETENUTI AUMENTANO, TRATTAMENTO DIMINUISCE E SPARISCE

## Riempiamo le scuole non i carceri

a cura di Giuseppe Restuccia

**N**on abbiamo mai chiesto la legalizzazione del crimine e nemmeno l'abolizione del carcere, pur invocando sempre che finisse di essere considerato quale unica pena.

Per certo, abbiamo sempre chiesto che il carcere – se proprio deve esistere – sia un luogo attivo dell'intera Nazione e non più uno sterile deposito di esseri umani.

Oggi, quando il caldo sta rendendo realmente invivibili i carceri e 43.117 posti sono occupati da 64.000 detenuti, parlare di rieducazione è fuori luogo. Tra l'altro, solo 400 educatori lavorano effettivamente all'interno del carcere: uno ogni 160 detenuti. Va meglio per gli assistenti sociali con 70 assistiti cadauno, ma bisogna tener conto che questi ultimi si trovano sparsi nell'intera città e, quindi, non facilmente reperibili come chi sta in carcere.

Oltre il 52% è in carcere in attesa di giudizio e, pertanto, senza la certezza di subire una condanna.

Oltre 19mila scontano un residuo pena inferiore ai tre anni e, pertanto, possono accedere a una misura alternativa. Ne beneficiano, invece, solo 9.406 (ovviamente non compresi nei 19mila) ed è significativo che solo 42 (ossia lo 0,45%) abbiano commesso reati durante l'esecuzione della misura.

È, senza alcun dubbio, più facile riempire le carceri e abbandonarvi dentro gli esseri umani, piuttosto che trasformarli in fabbriche di cittadini reinseriti e limitare le cause che inducono alla commissione di reati.

Tutti sono d'accordo sul "meglio prevenire che reprimere", ma pochi si adoperano in tal senso. Soprattutto,



Partecipazione e allegria al Convegno conclusivo del progetto "Educazione alla legalità"

tutto, iniziando dalle scuole, ove il progetto "Educazione alla legalità" dell'associazione "Il Gruppo Libero", che – in virtù degli ottimi risultati – intende proseguire nell'anno 2009/2010, ha dimostrato che esiste un terreno fertile.

Il Convegno finale, svoltosi il 29 maggio 2009 presso la sala Mechelli della Regione Lazio (del quale pubblichiamo una serie di fotografie), ha costituito un momento importante di riflessione su tematiche che rappresentano il fondamento della coscienza civile di tutti i cittadini.

Il mondo della Scuola e alcuni rappresentanti istituzionali si sono confrontati sui temi della legalità e della democrazia, come valori da coltivare e da trasmettere, consapevoli che in questo compito tutti gli agenti di cambiamento sono coinvolti e chiamati a collaborare.

La presenza di un numero consistente di scuole e l'adesione d'insegnanti, che credono nella sua portata educativa, hanno testimoniato che è essenziale e dovuto un patto tra la società e la scuola, il quale permetta di rinnovare e rafforzare quel programma pedagogico che è l'educazione

alla legalità, alla cittadinanza e alla convivenza civile.

Il progetto – sviluppato in base all'esigenza di educare al rispetto della persona umana e al senso di responsabilità, attraverso un percorso educativo articolato in rappresentazioni teatrali, tratti di riflessione e momenti ludici – richiede il coinvolgimento di tutte le componenti educative (scuola, istituzioni, associazioni, docenti, psicologi) e di quegli adulti (detenuti, ex detenuti, polizia penitenziaria e altri), che – con la testimonianza attiva e la collaborazione – determinano il valore aggiunto del progetto.

L'educazione alla legalità impone la testimonianza di adulti, che cercano di conoscere la vita per poterla rappresentare ai giovani. Adulti, che quotidianamente sono alle prese con sé e con la realtà che li circonda. Alcuni perché stanno scontando una pena, altri perché stanno ancora pagando nella vita gli errori commessi, altri ancora perché sono alle prese con la realtà connessa all'educazione e alla legalità.

L'idea progettuale parte dal bisogno di credere nella possibilità di cambiamento e di miglioramento.



Il vicepresidente del Lazio, Bruno Prestagiovanni, convinto sostenitore

La stessa partecipazione di detenuti ed ex vuole sottolineare che le cose accadono non perché "la sorte" le ha determinate, ma perché vi sono "azioni e situazioni" che, inserite nel sistema comunità educante, modulano i comportamenti futuri. Il progetto ha dimostrato che, proprio partendo dai giovanissimi delle scuole medie inferiori, si possono creare i presupposti per impedire che il rispetto delle norme sia considerato un atto di vigliaccheria e che l'illegalità illuda di essere la via facile per "sistemarsi".

Importante è che anche dall'alto si cominci a pensare che bisogna riempire le scuole di giovani attenti e attivi, piuttosto che lasciarli in balia di loro stessi, pronti a porre la propria candidatura a riempire le carceri.

### l'editoriale

#### Tutti al mare... i detenuti in uno di disperazione

Nonostante la crisi economica, il cittadino libero approfitta di questi mesi tropicali per andare in ferie. Visto che i soldi sono sempre di meno, andrà al mare facendo su e giù e preferendo l'aria condizionata dei supermercati alla frescura montana. Soldi o non soldi, in ogni modo, per una trentina di giorni si dimenticheranno i soliti guai. Il dramma è che chi di dovere, considerandoli alla stregua dei guai, si dimenticherà totalmente dei sessantatremila detenuti, sempre più stipati e sempre più abbandonati. Pure i tribunali se ne vanno in ferie e tolgono ai detenuti anche la speranza di sperare. In questo periodo ci si ricorda del carcere solo per seguirlo a riempirlo, ignorando che una legge fisica impone che ineluttabilmente scoppia. E scoppierà! Serve una legge parlamentare per impedirlo, evitando che i detenuti si ritrovino a trascorrere le ferie in un mare di disperazione, pronto a inondare la società civile. Non è civile! I governanti civili inorridiscono di fronte alla tortura e non si accorgono che lo stipare gli esseri umani in carcere è una tortura, non solo psicologica, ma fisica. Nessuno ha il coraggio di proferrare la parola "indulto" e... va bene! Ma le misure alternative esistono per legge e a pieno titolo da ventitré anni. Non è reato e nemmeno impopolare applicare la legge.

# Per un'inchiesta su tortura e 41-bis "Liberarsi" chiede risposte

L'associazione "Liberarsi" di Firenze sta preparando un convegno su: "La tortura nelle carceri italiane" in cui il tema sarà affrontato sia da un punto di vista storico (la tortura durante le carceri speciali) sia nell'attualità del 41-bis. È intenzione di dedicare uno spazio ai gravissimi fatti avvenuti durante il 41-bis nell'isola di Pianosa.

In una lettera «a tutti gli amici che conosciamo e che si trovano attualmente sottoposti al regime di 41-bis, ma anche a quelli che oggi, essendo stati declassificati, si trovano in sezioni E.I.V. o A.S.» "Liberarsi" ha chiesto «di essere numerosi a rispondere alle domande per rendere più serio il nostro impegno di documentazione e denuncia».

Queste sono le domande:

Nome e cognome (facoltativo)

Luogo e data di nascita (facoltativo)

Carcere in cui ti trovi attualmente (facoltativo).

Da quanti anni sei in carcere?

Da quanti anni sei in 41-bis?

Hai fatto domanda di declassificazione?

Se sì, quando?

Sono venute fuori delle difficoltà nella declassificazione?

Se ora sei stato declassificato, per quanti anni sei stato in 41-bis? E in quale periodo?

Sei stato nell'isola di Pianosa?

Conosci detenuti che sono stati nell'isola di Pianosa?

In quali sezioni di 41-bis sei stato?

In quali sezioni di 41-bis ti sei trovato peggio? Perché?

In quali sezioni ti sei trovato meglio? Perché?

In cosa consiste l'area riservata del 41-bis?

Secondo te il 41-bis è una tortura? Perché?

Ti sei mai sentito umiliato durante la detenzione del 41-bis?

Se attualmente sei in una sezione di 41-bis, quali sono i problemi più gravi della sezione in cui ti trovi? (con la corrispondenza, con le perquisizioni personali, con la perquisizione della cella, con le richieste di cure mediche, altri problemi che tu puoi indicare).

Se puoi aggiungere altre tue considerazioni per noi saranno molto utili.

Grazie per le tue risposte e ti terremo al corrente di come procederà questa inchiesta e di come si svolgerà il convegno che speriamo di organizzare agli inizi di ottobre. Sarebbe importante che portassero la loro testimonianza alcuni parenti di detenuti in 41-bis sulle difficoltà per i colloqui, per la lontananza del carcere, ecc. Qualche tuo familiare sarebbe disponibile?

Le risposte vanno inviate a:

Associazione Liberarsi - via A. Tavanti, 20

50134 Firenze - tel./fax 055 473070

mail: assliberarsi@tiscali.it

[http://www.informacarcere.it/campagna\\_ergastolo.php](http://www.informacarcere.it/campagna_ergastolo.php)



Maria Luisa Tutoli del Gabinetto del Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca

## BILANCIO DELLA AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA: COSTO GIORNALIERO DETENUTI E SPESE PER SANITÀ E VITTO

Elaborazione del Centro Studi di **Ristretti Orizzonti** su dati del Ministero della Giustizia e Corte dei Conti

Un detenuto costa allo Stato 157 euro al giorno, dei quali poco più di tre destinati ai tre pasti giornalieri e circa cinque alla salute. Tutto il resto (148,34) va in spese fisse: manutenzione dei fabbricati, personale e gestione ordinaria.

Anni	Bilancio della Amministrazione Penitenziaria	Stanziamenti per la Sanità Penitenziaria (1)	Media dei detenuti presenti durante l'anno	Sanità Penitenziaria: spesa media annua per ogni detenuto (2)	Costo medio giornaliero di un detenuto (3)	Sanità Penitenziaria: spesa media giornaliera per detenuto	Vitto: diaria giornaliera per ogni detenuto (4)
2005	2.585.442.031	115.532.773	57.796	1.999	126	5,62	2,95
2006	2.807.068.728	113.656.460	49.264	2.307	160	6,48	2,95
2007	2.868.562.697	110.568.740	44.233	2.500	182	7,02	2,95
2008	2.976.476.136	104.707.000	53.410	1.960	157	5,51	3,15

(1) Corte dei Conti: dal bilancio del Ministero della Giustizia. Capitoli di spesa 1761/3 e 1768: quest'ultimo capitolo, relativo alla assistenza ai tossicodipendenti, dal 2003 è stato trasferito al S.S.N. con un passaggio di risorse pari a circa 5,5 milioni di euro all'anno.

(2) La spesa sanitaria penitenziaria procapite per le persone detenute è superiore a quella del mondo libero: nel 2008 1.960 euro contro 1.600 circa. Ma bisogna ricordare che tra i detenuti c'è una concentrazione molto maggiore di patologie rispetto alla popolazione libera.

(3) Il costo medio giornaliero per singolo detenuto è stato calcolato dividendo il bilancio delle spese dell'Amministrazione Penitenziaria per la presenza media detenuti ed il tutto suddiviso per i 365 giorni dell'anno.

(4) Le forniture alimentari per il vitto ai detenuti vengono assegnate tramite bandi di gara indetti da ogni Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria. L'appalto ha durata triennale e quello in vigore copre gli anni 2008 - 2010.

**QUESITI: 148,34 euro al giorno non potrebbero essere impiegati nella prevenzione? Quanti non sarebbero in carcere se a loro favore fosse stata impiegata anche solo metà di tale cifra?**

## Posta angelica

Taciturno ministro,

ascoltando il grido di dolore "Alfano, ascolta!" dei sindacati di Polizia Penitenziaria, mi sono ritrovato ad essere solidale con loro... non solo l'unico a non essere ascoltato da lei!

Ma non solo! La mia solidarietà è andata anche alla loro proposta: «Serve una politica di misure alternative al carcere, il cui onere spetta al Governo e alla Magistratura. Con l'indulto la popolazione carceraria è passata da 60.000 a 38.000 detenuti, ma oggi sono di nuovo 64.000 (dato che non si raggiungeva dal 1946!) ed entro la fine dell'anno si arriverà ad oltre 70.000, a fronte di una capienza tra i 40.000 e i 42.000 posti».

Peccando di eccessivo ottimismo, hanno avvertito che la soluzione dell'emergenza con un piano carceri avrà qualche effetto tra quattro o cinque anni. Io non ci credo e l'ho già scritto. Lei non mi legge, altrimenti mi risponderebbe, con la conseguenza che crede solo a quello che gli racconta il direttore generale del Dap Franco Jonta.

Nominato commissario straordinario per l'edilizia carceraria, ha deciso di non affidare la ricerca di soluzioni al solo piano, che le ha consegnato lo scorso maggio, ma ha avanzato la proposta dei soldati-sentinella per "liberare" circa un migliaio di agenti penitenziari (i sindacati sostengono che ne mancano seimila...) da impiegare dentro gli istituti o per potere aprire quei padiglioni nuovi fino ad oggi inutilizzati, a causa della mancanza di personale.

Ma non solo! Con il Capo della direzione generale detenuti, Sebastiano Ardita, ha firmato una circolare di 16 pagine per sollecitare i provveditori ad "aprire" le celle, vale a dire far trascorrere ai detenuti non pericolosi la maggior parte della giornata in aree destinate alle attività sportive e ricreative o lungo i "passeggi". In cella dovrebbero tornare solo per dormire e, se il caldo diverrà eccessivo, sarà consentito aprire «i blindati anche oltre l'orario».

In carcere, si sa, il rischio di suicidi o gesti autolesionistici aumenta d'estate. E così, nella circolare c'è pure scritto che gli agenti dovranno essere attenti a che i detenuti non acquistino scatolame di latta o metallo, che i fornellini siano regolamentari e che i tossicodipendenti siano tenuti sotto controllo.

Come al solito, si pensa di trovare la soluzione ai drammatici problemi con un po' di repressione e con un paio di divieti...

Ma, fra tutti e due, non avete qualche idea un po' più seria? Lo sapete che concedere una misura alternativa agli oltre 19mila detenuti, oggi in carcere con pena definitiva inferiore ai tre anni, garantirebbe un risparmio economico di tre milioni di euro il giorno?

Finiamola con soluzioni medievali! Ha un calendario? Lo guardi! Siamo nel 2009!!!

Giancarlo Trovato



Iris Azzimoni, responsabile scientifico di "Educazione alla legalità" con Sara Ricciardi, psicologa responsabile dell'elaborazione dati

# Drammatica situazione nelle carceri, forte denuncia del Garante Marroni

*Intensa attività per contenere i danni del sovraffollamento*

a cura di Maurizio Gentile

«**T**agli di fondi e carenze di organico della Polizia Penitenziaria, in concomitanza con l'aumento dei detenuti ai livelli pre-indulto, e l'arrivo delle ferie estive stanno rendendo ancor più difficile la situazione nelle carceri del Lazio e di tutta Italia». È questo il commento del Garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio Angiolo Marroni alle agitazioni degli agenti di polizia penitenziaria e dei loro sindacati in tutta Italia per sollecitare il Governo a porre rimedio a una situazione di progressivo degrado delle condizioni di vita e di lavoro in carcere.

L'ormai cronica carenza di personale (secondo i sindacati sono oltre 6.000 gli agenti in meno rispetto alla pianta organica) e i disagi che d'estate caratterizzano le strutture penitenziarie (come il calo delle attività trattamentali) si ripercuotono negativamente sulla vita di tutti i giorni in carcere.

Gli operatori del Garante, che quotidianamente monitorano la situazione nel Lazio, segnalano diversi casi specchio di una situazione che tende sempre più ad acuirsi e che colpisce indistintamente tutta la popolazione che ruota intorno al carcere.

Capita, ad esempio, che un solo agente debba occuparsi della vigilanza di un reparto con più di 200 detenuti; che, per carenze di organico, vengano serviti i pasti una sola volta al giorno; che i familiari siano costretti ad aspettare ore e ore prima di effettuare il colloquio.

Sono calati drasticamente i tempi di socializzazione dei reclusi, ci sono difficoltà concrete d'intervento in caso di tensioni o di gesti di autolesionismo. E a Rieti un nuovo carcere all'avanguardia pronto a ospitare oltre 250 detenuti, e ad alleviare i problemi del sovraffollamento nel Lazio, è chiuso per mancanza di personale.

«Le carenze di organico della polizia penitenziaria - ha detto il Garante Angiolo Marroni - provocano lesioni ai diritti sia dei detenuti che di chi abitualmente lavora in carcere. Tante volte ci è stato detto che non si possono organizzare attività culturali e ricreative in carcere per mancanza di agenti, ma spesso ci sono difficoltà anche per far fare una telefonata a un detenuto o per consentirgli un colloquio. Agli agenti, costretti a turni di lavoro pesanti affrontati però con esemplare professionalità, va la mia solidarietà e l'augurio che si possa fare, presto e bene, qualcosa per migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro e, di riflesso, quelle dei detenuti».

Nel frattempo, l'attività del Garante (presente al convegno



REGIONE  
LAZIO



GARANTE  
DIRITTI  
DETTENUTI

di chiusura del progetto "Educazione alla legalità") non si ferma alle denunce. Prosegue intensa, proprio per cercare di rendere meno pesante la drammatica situazione provocata dall'incessante sovraffollamento.



Il sempre presente e attivo Angiolo Marroni, Garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio

Considerando che le attrezzature sportive consentono ai detenuti di vivere più serenamente un periodo particolarmente di reclusione assai difficile come l'attuale, il Garante Marroni, in collaborazione con il Comitato UISP (Unione Italiana Sport per Tutti) di Civitavecchia, è riuscito a donare del materiale sportivo per i detenuti del carcere di via Aurelia Nord, a seguito di una precisa richiesta del "femminile".

Nel mese di giugno nel carcere di Civitavecchia sono arrivati palloni e una rete da pallavolo, palloni da calcio, un bigliardino e un tavolo da ping pong. Ha preso il via un corso semestrale di pallavolo per le donne e a settembre ne partirà uno di calcio per gli uomini, tenuti gratuitamente da operatori qualificati dell'UISP.

Grazie ad un bando dell'assessore alla sicurezza della Regione Lazio Daniele Fichera, sono stati avviati corsi per mediatori culturali, di teatro e di pittura per i detenuti.

Inoltre, un contributo della Provincia di Roma - che ai detenuti di Civitavecchia ha già affidato l'informatizzazione dell'albo regionale degli autotrasportatori - consentirà di organizzare un corso di canto per le detenute finalizzato alla costituzione di un coro. Ripartirà anche il laboratorio di falegnameria e le attività della serra, in virtù di una collaborazione con un'azienda privata.

«Ormai da mesi abbiamo rafforzato la nostra presenza nel carcere di Civitavecchia - ha detto il Garante dei detenuti Angiolo Marroni - che, per l'elevato numero di detenuti stranieri che ospita, è una delle situazioni carcerarie più critiche del Lazio».

Il 9 luglio scorso, infine, il Garante dei detenuti del Lazio Angiolo Marroni insieme con Maurizio Costanzo, direttore artistico dei Teatri Parioli e Brancaccio di Roma, ha partecipato alla prima di "Mediterraneo", spettacolo scritto fra gli altri dall'educatore Antonio Turco e messo in scena dal Laboratorio Teatrale Permanente della Casa di Reclusione di Rebibbia, fucina della compagnia "Stabile Assai".

Lo spettacolo, patrocinato proprio dal Garante, ha concluso un percorso, che ha coinvolto 60 detenuti, molti dei quali stranieri: 43 di loro erano in scena. Lo spettacolo - con la regia di Caterina Venturini, che da due anni si occupa della Compagnia e del Laboratorio - è stato dedicato al Mediterraneo, come contenitore delle culture degli ospiti del carcere. I detenuti magrebini, arabi, slavi, rumeni, campani, laziali, rom, siciliani, salentini, con il contributo di due detenuti dell'America latina, hanno offerto una visione complessa dei loro ricordi delle terre di origine.

**A** due anni dalla sua nascita, voluta dall'associazione Il Gruppo Libero, la cooperativa sociale G.I.SO. Onlus sta per entrare a far parte di un'Associazione Temporanea d'Imprese (ATI) con l'ambizioso traguardo di avviare una collaborazione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), finalizzata alla diffusione nelle carceri italiane d'impianti di energia alternativa.

Non è, infatti, da trascurare che sul fronte delle fonti rinnovabili il Dap ha già raggiunto livelli d'avanguardia. A sancire tale supremazia, a marzo, ha ottenuto il premio "Green public procurement 2009", promosso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per essere assegnato alle amministrazioni più impegnate nelle politiche di risparmio energetico.

«Per aver saputo coniugare in modo efficace innovazione tecnica, promozione delle fonti rinnovabili, risparmio energetico e formazione dei detenuti in un progetto di elevata innovazione ambientale e grande valore sociale», come recita la motivazione ufficiale.

PER CREARE REALI OPPORTUNITÀ LAVORATIVE

## Dalla G.I.So. energia solare per le carceri

*Allo studio un progetto da presentare al D.A.P.*

a cura di Giandavide De Pau

Un approccio ecosostenibile che non è dettato solo da una particolare sensibilità ma da una questione squisitamente economica sempre più stringente: la "bolletta della luce", che il ministero della Giustizia paga ogni anno per le utenze dei penitenziari, oscilla fra 60 e 70 milioni di euro.

Con l'introduzione e la progressiva entrata a regime dei piani di sviluppo studiati a partire dal 2001, in applicazione delle misure previste dal Protocollo di Kyoto, l'obiettivo è

di abbattere i costi del 50%. E per riuscirci il ministero della Giustizia ha anche istituito un apposito gruppo di studio per l'utilizzazione delle

energie alternative. Tre le direttrici principali che il Dap ha elaborato, differenti a seconda del contesto geografico di applicazione: pannelli

solari termici, fotovoltaici e impianti di cogenerazione. Pur con le rispettive differenze di fase realizzativa, al momento sono più di quaranta gli istituti coinvolti in almeno uno dei programmi del Dap. Per ovviare alle esigue risorse statali, la formula economica è comunemente quella del finanziamento tramite terzi, che impegna l'appaltatore

a farsi carico delle spese per la realizzazione degli impianti in cambio del pagamento di un canone fisso per un periodo limitato di tempo.

Tra i quaranta istituti coinvolti c'è la Casa di Reclusione di Rebibbia, ove con la partecipazione del Ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, il 7 luglio scorso, è stato inaugurato un impianto solare, al cui progetto ha collaborato il Cirps-Centro interuniversitario di ricerca per lo sviluppo sostenibile dell'Università "La Sapienza" di Roma. Per quest'ultimo erano presenti Andrea Micangeli e Vincenzo Naso, mentre per il Dap era presente Vincenzo Tricarico, responsabile per il ministero della Giustizia della solarizzazione dei penitenziari. Per la G.I.SO., che si avvarrà della collaborazione di due rinomate società (i nomi saranno ufficializzati appena costituita l'ATI) si tratta di un'importante occasione per favorire l'occupazione dei detenuti, insegnando loro un lavoro da svolgere anche all'esterno, approfittando del fatto di poter contare su una sicura copertura finanziaria.



Daniela Stradiotto, Direttore servizio controllo territorio Direzione anticrimine Polizia di Stato

# FINI: RENDERE SEMPRE PIÙ EFFETTIVI I PRINCIPI SANCITI DALL'ARTICOLO 27

## La "Stabile Assai" ottiene un altro primato

### Prima compagnia teatrale del carcere a esibirsi in Parlamento

a cura di **Ciro Castaldo**

**D**urante il III Governo Berlusconi, l'8 giugno 2005, l'allora Presidente del Senato Marcello Pera invitò la redazione di "nonsolochiacchiere" di Rebibbia giudiziario a Palazzo Madama. Giusto quattro anni dopo, il 18 giugno scorso, in carica sempre lo stesso Primo Ministro, il Presidente della Camera Gianfranco Fini ha voluto a Montecitorio lo spettacolo "Roma, la Capitale", prodotto dalla "Stabile Assai" della Casa di Reclusione Rebibbia, la più antica compagnia teatrale "carceraria".

Strano che analoghi episodi non si siano mai verificati con governi di quella sinistra, sempre paladina dei detenuti... a parole!

Fini ha chiarito che il carcere «non deve essere solo un luogo di afflizione, ma deve salvaguardare i diritti umani, sociali e di cittadinanza dei detenuti in vista del loro pieno reinserimento sociale».

«Ritengo – ha aggiunto – che il livello di civiltà di un paese si misuri non solo sulla capacità di prevenire e reprimere i reati, capacità che deve essere garantita a tutela della libertà di tutti i cittadini, ma anche dalla capacità del suo sistema penitenziario di recuperare chi ha violato le regole fondamentali della convivenza civile. Non sempre la libertà è sufficiente a riconquistare un ruolo all'interno della società. E le istituzioni devono essere consapevoli delle difficoltà che spesso l'ex detenuto incontra sulla strada di un completo reingresso nella vita collettiva. Il dovere nei confronti dei rei inizia all'interno delle carceri e prosegue anche dopo il rilascio».

«Questo spettacolo – ha spiegato Fini – richiama la nostra attenzione sui problemi del sistema penitenziario nazionale, che rappresentano vere e proprie emergenze collettive cui le istituzioni devono rispondere con il sostegno della società civile, il cui ruolo è essenziale specialmente nella delicata fase di reinserimento del detenuto».

«Iniziativa come questa – ha concluso il Presidente della Camera – rappresentano un prezioso motivo di incon-

tro per sensibilizzare l'opinione pubblica sui drammi della vita carceraria, favorendo una piena consapevolezza della necessità di rendere sempre più effettivi i principi sanciti dall'articolo 27, primo comma, della nostra Costituzione:

le pene devono tendere alla riduzione del condannato, principio che deve essere costantemente applicato nella vita concreta dalle istituzioni carcerarie. Tra i diritti garantiti dalla Costituzione vi è per il reo quello di essere sottoposto, in caso di commissione di illeciti, a pene finalizzate alla riduzione e alla risocializzazione».

Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia | Redazione di "Ristretti Orizzonti" | Coordinamento Enti Volontariato Penitenziario



Ristretti



#### DIFENDIAMO L'ARTICOLO 27 DELLA COSTITUZIONE!

**Educhereste i vostri figli al rispetto della legalità facendoli crescere in un ambiente dove è impossibile rispettare la legge?**

Nelle carceri italiane ci sono 43.117 posti regolamentari e quasi 64.000 detenuti. Stipati uno sull'altro. Il personale sotto organico è costretto a lavorare in condizioni di pesante disagio e tensione. In questa situazione viene meno anche la dignità e l'umanità delle persone detenute.

Nelle sovraffollate carceri italiane, le persone che dovrebbero iniziare un percorso graduale di reinserimento nella società, sono invece sempre più spesso rinchiusi nelle celle a non far niente.

#### L'articolo 27 della Costituzione italiana dice:

*La responsabilità penale è personale.*

*L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.*

*Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla riduzione del condannato.*

*Non è ammessa la pena di morte.*

**I cittadini italiani chiedono sicurezza. Hanno diritto alla sicurezza. Ma in che modo parcheggiare in celle invivibili i detenuti in attesa di nulla contribuire alla sicurezza?**

Non conviene a nessuno che una persona che ha commesso un reato esca di galera forse peggiore di come ci è entrata. Se i cittadini liberi ci riflettessero più spesso, forse smetterebbero di pensare che la soluzione a ogni problema sia prevedere sempre più galera per chi viola la legge.

Oggi abbiamo superato non solo la capienza regolamentare delle carceri, ma anche quella ritenuta dal Ministero della Giustizia "tollerabile". E le previsioni parlano di aumento esponenziale di "tempo inutile", perché manca il personale, mancano attività lavorative, mancano spazi.

**Ci serve davvero più carcere, o ci serve un carcere diverso?**

**Il carcere ci serve e ci rassicura quando è previsto:**

- per chi costituisce realmente un pericolo per la società.

**Il carcere NON ci serve e NON ci rassicura quando è previsto:**

- per chi sta male e avrebbe bisogno di essere curato;
- per chi ha problemi con la droga;
- per chi è giovane e potrebbe essere aiutato con pene diverse dalla detenzione, piuttosto che parcheggiato in un luogo "intollerabile" come le attuali galere;
- forse non serve più neppure per parecchi di quei 20.000 detenuti che stanno dentro con meno di tre anni di pena ancora da scontare (di cui quasi 9.000 ne hanno meno di uno) e ci farebbero sentire tutti più sicuri se invece potessero scontare l'ultima parte della loro pena in misura alternativa, lavorando per costruirsi un futuro decente.

**L'articolo 27 della Costituzione ci fornisce la più moderna soluzione ai problemi della sicurezza: una pena che abbia un senso e che dia speranza. Teniamocelo stretto!**



Umberto Canino e Luigi Giannelli, magistrali interpreti di "Lettera a un giovane detenuto"



Olivero Beha, giornalista, scrittore e giurato del concorso tra le scuole

nonsolochiacchiere fa parte del Comitato Scientifico de Il Popolo di Roma:

«Espressione di tutti i cittadini dell'Urbe che vedono nell'attuale amministrazione capitolina e nel Sindaco la nascita della Città Eterna. Idea-forza che è chiamata a demolire i residui della "dittatura sessantottina", tuttora presenti nella società, che sgretoli in modo definitivo le ideologie sconfitte dalla storia, che ribadisca la priorità della politica sull'economia e degli interessi nazionali sui vantaggi dei singoli o delle singole classi».



## CAMPAGNA 2009

"nonsolochiacchiere", all'undicesimo anno di battaglie, insiste con la campagna abbonamenti per seguire a essere una voce libera.

Abbonamento annuo (6 numeri)

Ordinario: € 25,00 - Amico: € 50,00

Sostenitore: senza limite

versamenti su c/c postale n. 89789614

intestato a: G.I.So. Onlus

causale: nonsolochiacchiere

nonsolochiacchiere



Dopo aver coinvolto gli studenti quale attore di "Roma Nostra", Andrea Furbini porta loro un saluto

Numero 4 / Anno XI  
Registrazione Tribunale di Roma  
n. 381 dell'11/09/00

**EDIZIONI**  
"Il Gruppo Libero"  
viale Giulio Cesare, 59 - 00192 Roma  
Tel. 06.9727.8917  
Fax 06.4547.1763  
email: redazione@gisocoop.it  
www.nonsolochiacchiere.org

Banca Popolare di Novara  
Agenzia 2 Roma  
piazza Dante 1 - 00187 Roma  
IT-30-F-05608-03202-000000020572

**REDAZIONE INTERNA**  
C.C. Rebibbia N.C.  
via R. Majetti, 70 - 00156 Roma

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Arianna Pellegrino

**DIRETTORE**  
Giancarlo Trovato

**REDATTORE CAPO**  
Pasquale Gallo

**REDAZIONE INTERNA**  
Christian Cavorso  
Innocenzo Pacelli  
Giovanni Polizzi

**CORRISPONDENTI**  
Alberto Beha  
Gennaro Bonifacio  
Domenico Papalia  
Antonio Varriale

**ORGANIZZAZIONE**  
Ciro Castaldo  
Giandavide De Pau  
Beatriz Luisa Pastori

**PUBBLICHE RELAZIONI AMMINISTRAZIONE**  
Gaetano Campo  
Giuliano Marchetti  
Franco Rozzi

**IMPAGINAZIONE E STAMPA**  
Spedalgraf Stampa s.r.l.  
Via Cupra, 23 - 00157 Roma  
Tel. 06.4336.141 - fax 06.4336.1431

finito di stampare a luglio 2009